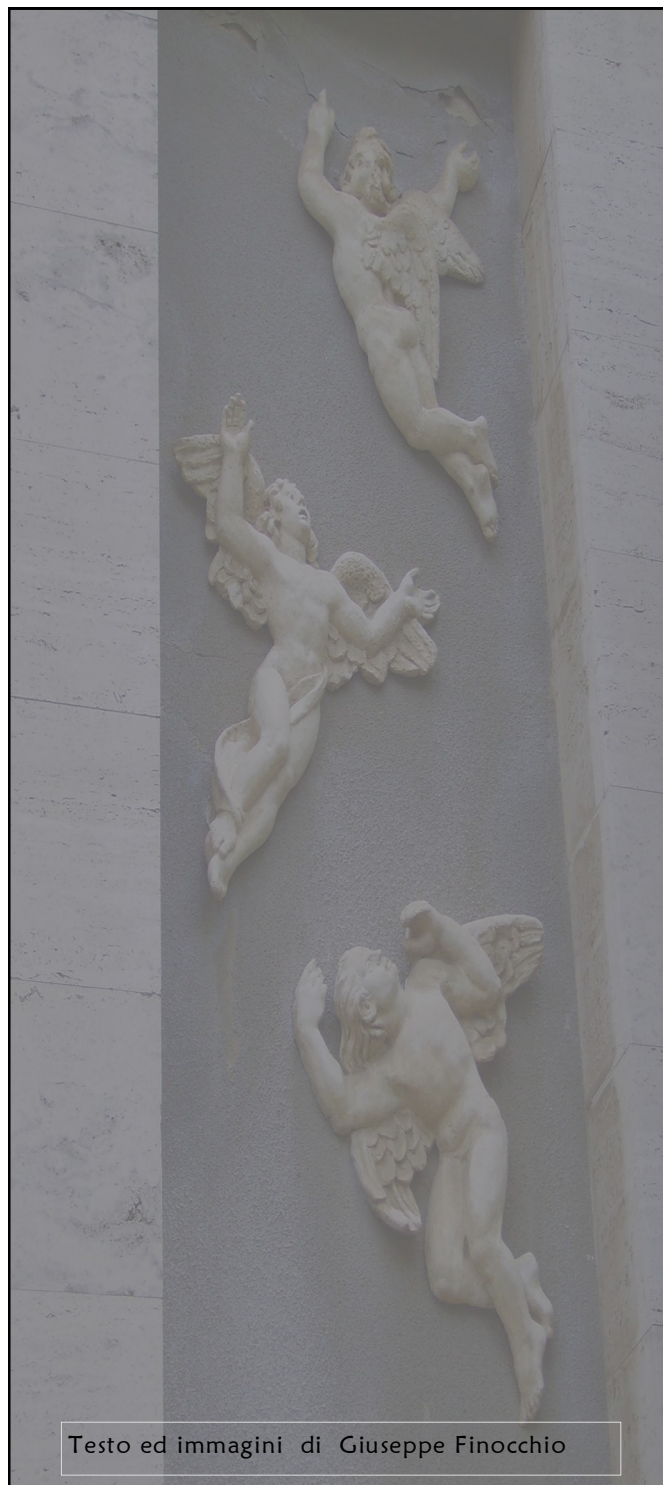


VISITA GUIDATA TEMATICA AL  
CIMITERO MONUMENTALE DI MESSINA

A cura dell'arch. Teresa Altamore  
e del dott. Giuseppe Finocchio  
Giovedì 28 dicembre 2017  
ore 10.00– 12.00  
Per info e prenotazioni  
090 2923548 o 3277383656



Testo ed immagini di Giuseppe Finocchio

IL BUIO E POI LA LUCE:  
SCOLPIRE LA MEMORIA  
MESSINA RICORDA IL SISMA DEL 1908  
CON LE TESTIMONIANZE DEL  
CIMITERO MONUMENTALE



## “Al’ombra dei Cipressi e dentro l’urne “

Il 22 Marzo 1872 la traslazione delle spoglie del patriota messinese Giuseppe La Farina da Torino a Messina diventa occasione propizia per inaugurare, seppur incompleto, lo splendido Cimitero Monumentale di Messina, nato sulla scia dei nuovi provvedimenti napoleonici, che porta la firma dell’architetto e professore messinese Leone Savoja. Quest’ultimo, ispirandosi ad un’idea spaziale che era già degli antichi nel costruire edifici teatrali, utilizza e sfrutta il declivio di una collina suburbana posta tra la Palmara e la zona di S. Cosimo per progettare un cimitero che fosse luogo di riposo e di diletto sia per i vivi che per i morti, luogo di rispetto ma anche di fruizione per l’occhio che percorrendolo, dal piazzale d’ingresso fino al Cenobio, poteva progressivamente volgere lo sguardo verso lo Stretto o intrattenersi con vivaci dibattiti sulla morale all’interno degli ampi ed ariosi edifici porticati del Famedio, simbolo supremo delle figure illustri della città.

Nel Famedio elemento centrale di questo disegno architettonico si concede ampio spazio alle glorie intellettuali della città con i bellissimi cenotafi di uomini illustri come quello, al centro, dedicato a Giuseppe La Farina opera dello scultore Gregorio Zappalà con una splendida figura allegorica dell’Italia piangente. In una città depredata, sia dalle calamità che dall’incuria degli uomini, di buona parte del suo vastissimo patrimonio culturale il cimitero di Messina che risponde pienamente allo spirito del tempo e che trova stringenti affinità non solo con i più importanti cimiteri monumentali italiani ma anche con quelli europei come Perè Lachaise di Alexandre Thèodore Brongniart che lo progettò a partire dal 1803, è un giardino scultoreo della memoria nel quale hanno potuto mostrare ed affinare la loro maestria scultori, pittori, architetti e stuccatori del tempo; tutto appare ispirato ad un alto senso e valore estetico dai bassi cancelli in ferro battuto e ghisa di delimitazione delle tombe

fino ai monumenti più imponenti.

Ritratti espressivi e “parlanti”, allegorie legate alla vita, alla morte ma anche alla professione del defunto, compagni architettoniche sostanzialmente eclettiche che costituiscono un centone originale di tutti gli spunti estetici dell’antico e del contemporaneo, epigrafi che ci danno i toni della sensibilità letteraria, il tutto nella splendida cornice di un giardino storico di grande rarità e bellezza. Per le scuole, visitarlo, può diventare motivo di totale immersione nell’antico e di molteplici spunti per approfondimenti della storia locale ed europea. Pensare al cimitero come luogo di possibile scoperta culturale e pensarlo all’interno di un circuito turistico, pur nel rispetto sacrosanto da assicurare ai luoghi, è uno sforzo della fantasia che una volta fatto assume un tono fortemente naturale e che può innescare importanti fenomeni aggregativi ma anche legati alla valorizzazione e tutela dell’esistente.